

Un tesoro di vaso

Recuperato durante scavi di Brebemi. «Unico nel Nord Italia»

Il vaso e il caro estinto riposano in pace, qualche grado sotto zero: li hanno messi in frigorifero. I restauratori lo trattano con garbo: è un signor reperto, va maneggiato con cura. Le memorie dal sottosuolo le hanno trovate in tangenziale Ovest, zona Caravaggio: stavano scavando prima di buttare l'asfalto ed è saltata fuori una necropoli dell'Età del ferro. Quel che resta dell'etruria padana sono 38 frammenti. Urne, fosse, ceneri. E il vaso ora nel frigorifero della soprintendenza ai Beni archeologici della Lombardia. «Li chiamano cocce: sono documenti. E questa situla, una secchia usata per antichi rituali dai patrizi, è importantissima: sarà la vedette di una mostra sui ritrovamenti fatti durante i cantieri. Nel Nord Italia non esiste un reperto così: è diverso da tutti gli altri vasi in bronzo trovati finora, perché ha influenze etrusche e bolognesi», dice il soprintendente Filippo Maria Gambari. Aveva spedito le sue truppe dai geometri bergamaschi, durante i lavori: due archeologi diretti dalla dottoressa Cristina Longhi che controllassero quel che

c'era sotto terra. Bingo: avevano già trovato tracce degli antichi romani per la Brebemi, poi a settembre dell'anno scorso s'è scoperto un cimitero etrusco in via Einaudi, a Caravaggio.

«Questa è archeologia preventiva». I defunti e i loro cocci erano in un campo agricolo, a un metro di profondità. Pezzi di ceramica, urne, ossa bruciate e carbone: una necropoli protostorica, s'è capito subito. «Cosa rarissima trovare tanti reperti in uno spazio così piccolo». Ma anche i vasi soffrono: dei 38 relitti, 19 son sopravvissuti agli aratri dei contadini. La situla è stata ghigliottinata dagli aratri, non ha più il coperchio. Le palme e il corteo incisi a sbalzo e cesello hanno qualche acciaccio: basta un tocco, o un soffio d'aria e crollano, addio reperto. Per questo l'hanno seppellito in frigo, dentro una coperta di cellophane e carta di alluminio: così non si formano le muffe. «Ha presente il formaggio? Uguale». Prima che arrivasse a Milano, l'hanno spedito con la scorta ai laboratori di Padova per il check up clinico: analisi

radiografiche e tomografiche. Prognosi riservata: «È delicatissimo». Dentro la situla, mischiate alla terra, le ceneri di un rampollo dell'Età del bronzo: era un vaso di lusso.

«Capitava che qualche ricco chiedesse di farsi cremare dentro queste secchie usate per rituali vari, cerimoniali del vino e cose così. Cercheremo di capire chi sia». Il verdetto ai bisturi: scaveranno dentro la situla per cercare pezzi di mandibola e bacino. Dalle ossa si capiranno età e sesso: giura Gambari che «indagini di questo tipo sono rarissime». L'operazione esige mani di fata: basta una mossa maldestra per amputare le gambe agli uomini incisi a sbalzo, o tagliare qualche foglia alle palme. All'urna, intanto, bada la security: è la sorvegliata speciale di Analisa Gasparetto, la restauratrice della soprintendenza (ne hanno due in tutto: pochissime, ci tengono a far sapere). Non sarà lei a sfiorarla, però: «La provincia di Bergamo — dice il soprinten-

dente — farà un bando per privati. Manca un mesetto». Dopo il restyling, i riflettori: «Esporre il reperto in una grande mostra archeologica sui ritrovamenti in Brebemi». Sul museo e la data della vernice c'è ancora l'incognita: «Ne stiamo discutendo: ci piacerebbe un posto lungo la strada tra Brescia e Bergamo, magari un castello. Poi, ogni relitto sarà portato in altre sedi». Il vaso trovato a Caravaggio sarà la star: un pezzo di Storia lombarda è scritto lì sopra. «In tutto il nord d'Italia se ne contano pochissimi esemplari: questa situla non è simile a nessun'altra per stile e decorazione. È la prova del ruolo che la pianura bergamasca svolgeva nei commerci con il mondo veneto, celtico, golasecciano ed etrusco verso l'Europa centrale». Domanda venale: quanto vale? «Forse anche un milione di euro. Ma si scordi di vederla in vendita».

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archeologia

Risale al V secolo avanti Cristo e sarà il pezzo pregiato di una mostra sui ritrovamenti nei cantieri dell'autostrada

L'esposizione

«Ci piacerebbe un posto tra Bergamo e Brescia, magari in un castello»



La scheda

Situla

La situla bronzea (foto), ritrovata a Caravaggio durante gli scavi per la Brebemi, è decorata con scene figurate a sbalzo e cesello. Il reperto, databile al V secolo a.C., è stato sottoposto ad analisi radiografiche e tomografiche allo scopo di accertarne il contenuto e di constatare le condizioni generali di conservazione per procedere poi al restauro conservativo. Verranno inoltre svolti dei microscavi del terreno contenuto in essa per raccogliere dati sull'individuo cui appartengono le ceneri e sulla ritualità seguita



per la cremazione

Arte

Il recipiente è decorato secondo la tecnica e i motivi che sono riconducibili all'Arte delle Situle, una tra le manifestazioni artistiche più caratteristiche dell'Età del Ferro

Interrogativo

Le raffigurazioni potrebbero rappresentare personaggi e situazioni reali oppure essere narrazioni a sfondo mitico di antenati ed esponenti del ceto dominante forse da celebrare dopo la morte

Preziosi



Urna

Un vaso risalente all'età del bronzo. Il tracciato della Brebemi ripercorre in buona parte l'antica via romana Argentea

Tombe

Uno dei tumuli longobarde spuntate dal cantiere. I reperti sono stati definiti dalla soprintendenza di «indiscutibile valore»



A Caravaggio

Il vaso è stato ritrovato all'inizio dei lavori per la realizzazione della tangenziale Ovest di Caravaggio